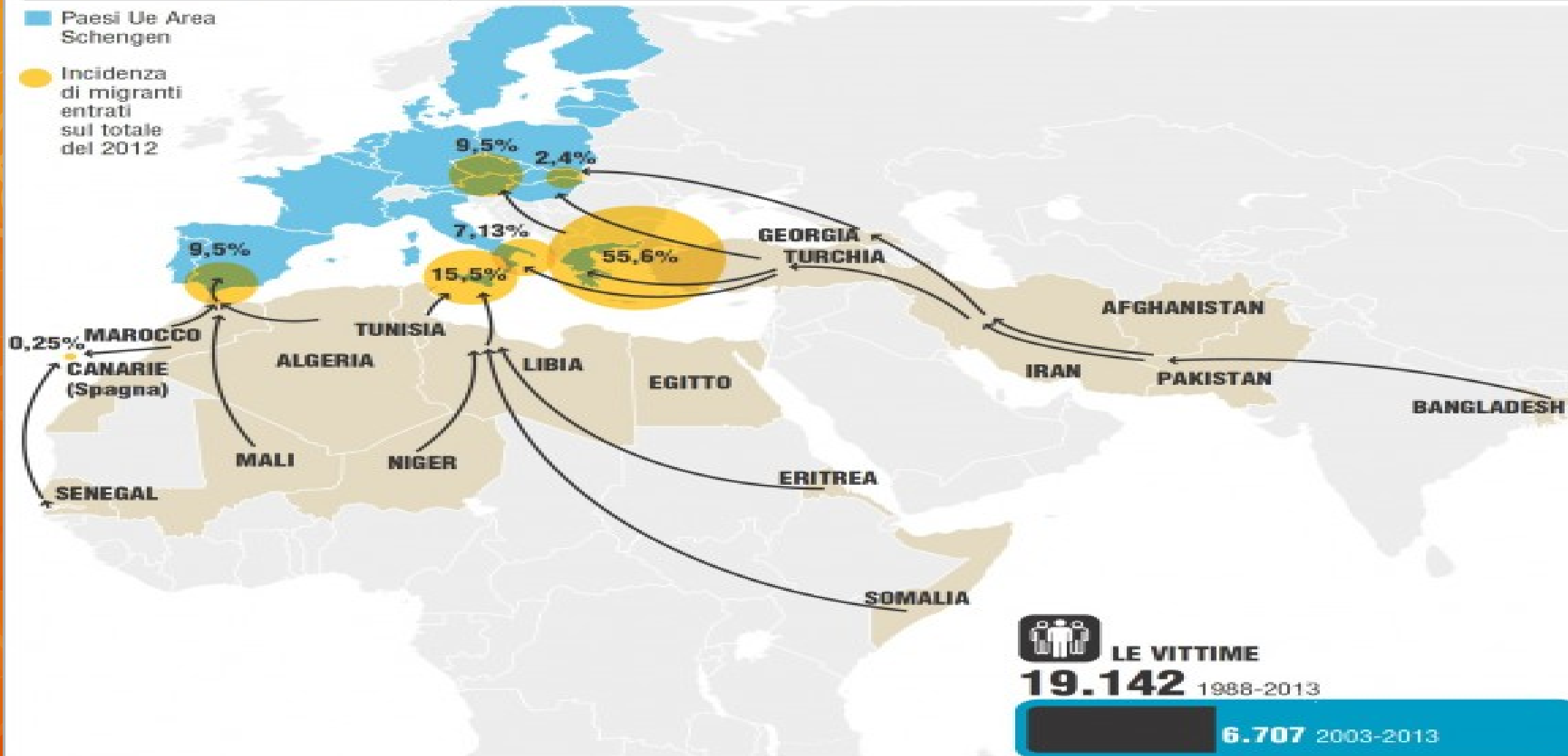


I MIGRANTI

DA COSA SCAPPANO?

Le porte dell'Europa

Principali rotte via terra e mare dei migranti



Fonte: Frontex

Il Continente Africano

- è composto da 54 paesi, molti dei quali attraversano crisi profonde, umanitarie, politiche o nella sfera dei diritti umani.

Ecco un elenco dei principali Paesi e delle ragioni da cui
si scappa per arrivare in Europa

Corno d'Africa: in particolare da **Eritrea**, **Somalia** e **Sudan**. Paesi che vivono in situazioni di emergenza da decenni, tra fame, guerre, violenze, dittature.

Eritrea

- "Violazione flagrante dei diritti umani. La tortura e la schiavitù sono la norma". E' questa la descrizione che un rapporto dell'Onu fornisce dell'ex colonia italiana. La dittatura di Isaias Afewerki, eletto nel 1993 dopo l'indipendenza dall'Etiopia, è infatti spietata.
- Le pene vanno da anni di carcere duro alle torture, passando per la sparizione. Si può incappare in una di queste condanne per le "colpe" più disparate, di natura politica, ideologica o culturale. Spesso ci si tradisce tra vicini, tanto si è sedimentato il clima di terrore voluto dal governo di Asmara.
- Il reddito medio è 10 euro al mese.

C'è poi la questione militare. Nessuno sotto i 60 anni può avere un passaporto, perché fino a quella soglia tutti devono assolvere il servizio militare. Gli eritrei vengono chiamati alle armi anche prima dei 18 anni e, spesso, ci rimangono per anni, a tempo indeterminato. Sono negate tutte le libertà civili e qualunque libertà di espressione. Chi tenta di scappare dal Paese è punito con la morte.

Secondo l'Unhcr, l'Alto commissariato delle nazioni unite per i rifugiati, gli Eritrei rappresentano la più alta percentuale (il 23 per cento) dei 47.463 rifugiati arrivati da gennaio a maggio in Italia: ne sono sbarcati 11 mila. «Tutta gente che sfugge da uno Stato prigioniero», dice Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia.

Una commissione dell'Onu ha denunciato il governo eritreo per le gravissime violazioni dei diritti umani. Lo scandalo è che l'Italia intrattiene relazioni politiche ed economiche amichevoli con l'ex colonia. Molte nostre aziende edili e tessili lavorano tranquillamente ad Asmara e dintorni».

Somalia

- Gravi problemi anche in Somalia, da oltre due decenni ai primi posti tra le zone più pericolose del Mondo.

Nel 1991 cade il regime di Siyaad Barre e si scatena una lotta per il dominio della nazione; a farne le spese è la popolazione, che da allora vive una carestia profonda. Neanche l'intervento diretto degli Stati Uniti nel 1992 serve a cambiare le cose. Dopo la morte di 19 militari americani a Mogadiscio nel 1993, Bill Clinton ritira le truppe.

Ora il Paese è smembrato in varie zone. 4.989 somali hanno trovato accoglienza in Italia, sfuggendo da uno dei Paesi più poveri (e più insicuri) del mondo, che dipende quasi totalmente dagli aiuti umanitari. Appena il 13 per cento del territorio potrebbe essere impiegato per uso agricolo, ma di questo, solo un ottavo viene effettivamente coltivato.

Burundi, Guinea e i regimi autoritari

- Molti altri sono i regimi autoritari in Africa, ma non tutti generano flussi migratori verso l'Europa, anche se chi ci prova ottiene in genere asilo. Citiamo il caso del **Burundi**, il paese è in bilico fra la dittatura e la guerra civile. Sono circa **migliaia** i burundesi fuggiti nei confinanti **Rwanda, Congo e Tanzania**.
- Arrivi che invece continuano da altri paesi dove non si può parlare di vere dittature, ma di regimi **non democratici**, in genere frutto di **golpe**, che non rispettano i diritti umani, provengono dalla **Guinea** e dalla **Guinea Bissau**, da cui in tanti approdano sulle nostre coste.

Costa d'Avorio e i Paesi post-conflitto

Vari sono i paesi che escono da conflitti sanguinosi. Alcuni di questi attraversano la fase dei regolamenti di conti. Ad esempio, la **Costa d'Avorio**, paese ora pacificato, ma il cui ex capo di stato è sotto processo alla Corte Penale Internazionale dell'Aja. Chi era dalla sua parte ora lascia il paese, per sfuggire a possibili ostracizzazioni e vendette.

Nigeria, Ciad, Camerun e Niger infestati da Boko Haram

• Esistono **Boko Haram** e gli **Al Shabaab**, ma anche altri gruppi (quasi tutti di matrice islamica) che infestano intere regioni, in particolare nella zona del **Sahel**. Gruppi feroci, che radono al suolo vite, tradizioni, cultura. Boko Haram e la follia del suo capo **Abubakar Shekau** seminano il terrore non solo nel nord della **Nigeria**, ma ormai anche nel nord del **Camerun**, nel sudest del **Ciad** e nel sudovest del **Niger**, gli Al Shabaab che dalla Somalia terrorizzano sempre più il Kenya (ultima, la strage al campus di Garissa), ma ci sono altri gruppi di cui sentiamo meno parlare ma che non per questo sono meno virulenti: c'è **Aqmi** (Al Qaeda nel Maghreb islamico), che dall'Algeria si è spostato in **Mali**. E tanti sono i maliani che approdano sulle nostre coste, così come i nigeriani e, in misura minore, i ciadiani e i camerunesi. In questi casi, alle autorità spetta un compito non facile, per discernere chi fugge da una zona di pericolo da chi proviene da zona tranquilla ed è dunque da considerarsi migrante economico. Dalla Nigeria, per esempio, arrivano in tanti, ma non tutti dalle zone sotto la *longa manus* di Boko Haram.

Libia

- La **Libia** del post Gheddafi è un altro paese in guerra, con due governi in carica e zone al di fuori di ogni controllo statale, cui si aggiunge la porzione di territorio sotto il controllo di ISIS. Punto di raccolta delle rotte migratorie che convergono sia dall'Africa subsahariana che dal Medio Oriente, da qui partono i barconi che affollano da tempo il mar Mediterraneo. Curiosamente, però, i libici non partono. Non verso l'Europa, almeno. Sono in tanti ad aver varcato i confini con la **Tunisia** e l'**Egitto**, in fuga temporanea. Ma sui barconi no, non arrivano. Forse perché sono i primi a sapere quanto alti siano i rischi.

Sudan, Senegal, Mali, Costa D'Avorio

- Da questi Paesi, sono sbarcati in Italia il 17 per cento dei profughi (2.328 senegalesi, 2.232 sudanesi, 2.034 maliani e 1.201 ivoriani). In Senegal, si fugge dalla trentennale guerra civile per l'indipendenza della regione del Casamance, scatenata dall'etnia ribelle dei Diola.
- In Mali, le milizie ribelli Toureg, provenienti dalla Libia hanno dichiarato guerra al governo.
- In Costa d'Avorio, il durissimo scontro politico tra il presidente Alessane Ouattara (di etnia Dozo) e il suo principale oppositore Laurent Gbagbo (di etnia Guere), ha lasciato da tempo la parola alle armi.

Nel sud del Sudan è, invece, in corso da anni un conflitto contro l'islamizzazione forzata del Paese.

Dal 1821 il Sudan vive con la costante presenza della guerra nei propri confini. Basta questo per farsi un'idea del perché i sudanesi fuggano. Tra lotte religiose, conquiste britanniche, la crisi del Darfur e la divisione dal Sud Sudan, il Paese è dilaniato. Decenni di guerra civile hanno avuto forti conseguenze sulla popolazione, con oltre 6 milioni di profughi (compreso il Darfur). Più dell'80% dei sudanesi è sotto la soglia di povertà e la capitale Khartoum è sovrappopolata (vi risiede il 20% della popolazione totale dello Stato).

Sahel

- Il 12 per cento dei profughi (5.821 persone) proviene dall`Africa sub sahariana. Qui, la mancanza di cibo è una tragedia quotidiana: 20,4 milioni di persone sono sotto il livello di malnutrizione e 1,2 milioni di bambini muoiono ogni anno di fame. Nei primi mesi dell`anno, già 3 milioni di profughi hanno abbandonato i loro villaggi in Niger, Mauritania e Ciad in cerca di fortuna altrove. «Il Sahel è una terra di nessuno», dice Noury.

Siria

- Le immagini della Siria sconvolta dalla guerra civile e poi dall'offensiva dei terroristi dell'Isis, l'autoproclamato Stato islamico, occupano da molti mesi le prime pagine dei giornali e dei Tg. I siriani sono il quarto gruppo più numeroso di profughi giunti in Italia, con 3278 arrivi (l'8 per cento del totale). I recenti scontri tra le milizie islamiche e l'esercito curdo per la liberazione delle città di Kobane e Tal Abyad hanno provocato la fuga di circa 500 mila civili sconfinati in Turchia e da qui verso l'Europa.

Migranti economici... forse

- Tra i richiedenti asilo compaiono: **senegalesi** e **ghanesi**, **egiziani**, marocchini e **tunisini**. Tutti migranti economici che tentano la via dell'asilo per ottenere i documenti? Ma al contrario anche da paesi non in guerra e non oppressi da regimi possono arrivare persone che ottengono asilo o protezione umanitaria. Ad esempio, le **minoranze religiose** perseguitate o emarginate, o gli **omosessuali** che in alcuni paesi sono anche puniti col carcere.
- Poi ci sono i **minori non accompagnati**, in gran parte nordafricani: un vero e proprio investimento fatto dalla famiglia, che vende i propri beni per mandare il figlio ragazzino a cercar fortuna.